

REPUBBLICA ITALIANA
CITTA' DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
del 17.3.2011

Il giorno 17.3.2011 alle ore 16,10 presso la Residenza Municipale, nell'apposita sala delle adunanze in seguito ad avvisi scritti notificati a ciascun Consigliere nelle forme prescritte dalla legge, si è adunato il Consiglio Comunale.

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio Comunale ERCOLE MASSARI.

Il Segretario Generale, LORETTA BERNABUCCI, procede all'appello e risultano presenti all'inizio della seduta i seguenti Consiglieri:

N.	CONSIGLIERE	PRES	N.	CONSIGLIERE	PRES
01	ZOFFOLI ROBERTO	Presente	12	ZAMAGNA DANIELE	Assente
02	DE PASCALE MICHELE	Presente	13	BOSI GIANNI	Presente
03	ZAVATTA CESARE	Presente	14	FANTINI MORALDO	Assente
04	BRANDOLINI M. AURELIO	Assente	15	SAVELLI PAOLO	Presente
05	DELORENZI ENRICO	Presente	16	MAZZOLANI MASSIMO	Assente
06	LUCCHI MICHELA	Presente	17	COATTI ALESSANDRA	Presente
07	DECESARI LORIS	Presente	18	TREBBI STEFANO	Presente
08	ALESSANDRINI ELENA	Assente	19	SALOMONI GIANLUCA	Assente
09	CASADEI VALERIA	Assente	20	CAPPELLI GIANCARLO	Presente
10	MASSARI ERCOLE	Presente	21	NORI LUIGI	Presente
11	CENCI ANTONINA	Presente			

Il Presidente dichiara che sono presenti n. 14 Consiglieri e che il Consiglio è validamente riunito.

Dichiara pertanto aperta la seduta.

Sono intervenuti alla presente seduta i seguenti Assessori: Amaducci, Salimbeni, Gardelli, Coffari, Zatti, Grandu, Donati.

Nel corso della seduta sono entrati i consiglieri: Alessandrini, Casadei, Fantini, Salomoni.

Vengono nominati Scrutatori i consiglieri:

MASSARI: In via preliminare prima di entrare nel di questa nostra cerimonia a suggello di questo spontaneo applauso che avete ascoltato molti non sanno che il consigliere appena entrato come Enrico Toti l'eroe risorgimentale che con la stampella combattè il nemico è venuto dopo un

incidente stradale gravissimo dove ha rischia del partito democratico e quindi questo applauso è tutto per lui. Do la parola brevemente al consigliere De Pascale.

DE PASCALE: Presidente la ringrazio moltissimo mi permetta di ringraziare tutto questo consiglio comunale perché veramente ho ricevuto in questi in questi mesi una vicinanza da parte di moltissimi consiglieri del mio gruppo non certo solo del mio gruppo anzi ho avuto testimonianze di affetto e di amicizia importantissime da parte anche dei gruppi dell'opposizione io ringrazio loro e con questo tutti i cervesi che sono stati vicini a me a alla mia famiglia sono stati giorni un po' difficili a partire dal primo cittadino veramente ho sentito la comunità cervese veramente molto solidale quindi spero possa essere un auspicio per giorni felici per tutti. Grazie.

MASSARI: Bene a questo punto con l'appello dei consiglieri con la chiamata da parte della dottoressa Bernabucci inizia il nostro consiglio comunale celebrativo del 150° anniversario dell'Unità di Italia, prego dottoressa Bernabucci. (si procede all'appello).

MASSARI: Con 14 consiglieri il consiglio è valido. Mi presento al pubblico, sono Ercole Massari presidente del consiglio comunale. Do' inizio alle celebrazioni di questo nostro consiglio comunale. Signor Sindaco, signori consiglieri signori assessori grazie per essere qui presenti. Un ringraziamento vada anche a tutti gli intervenuti a questa cerimonia in particolare alla cittadinanza che partecipa numerosa. Mi onoro di presentare in qualità di presidente del consiglio comunale di Cervia il programma di questa seduta importante perché testimonia la piena adesione di questo nostro augusto consesso alle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione dell'unità di Italia, un momento storicamente fondamentale per la nascita della nostra nazione. In premessa voglio fare una digressione personale perché esattamente cinquant'anni fa in occasione della celebrazione del centenario dell'unità d'Italia io feci insieme alla mia famiglia la prima visita al municipio della mia città di nascita Cervia ed entrai in questa sala consiliare. Ricordo che si celebravano Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini come artefici della costruzione della nostra patria. Dato che mia nonna era di famiglia repubblicana e mazziniana e mio nonno ero socialista garibaldino mi sentivo avvolto dal loro fervore patriottico e orgoglioso di partecipare a quella celebrazione cinquant'anni fa, oggi dopo cinquant'anni il mio ancora è ancora più grande. Essere il presidente di questo consiglio comunale e accingermi a celebrare con tutti poi questo 150° anniversario è una esperienza per me emozionante unica ed irripetibile poiché escludo con matematica certezza di poter presiedere quella del 200°, purtroppo non mi è dato e non so quanti altri presenti tranne quelli più giovani. Consentitemi per tanto di affermare che i nostri comuni valori si fondano sulla libertà la democrazia la giustizia e il rispetto delle diversità. Noi crediamo che solo rimanendo legati e ben saldi a questi principi possiamo progredire affrontando con coraggio le indispensabile sfide della modernizzazione cercando di coniugare benessere e giustizia sociale. l'impegno che ci infonde il tricolore si fonda su questi principi valoriali che noi abbiamo il compito di mantenere ben saldi affinché la realizzazione dei nostri sogni dei nostri progetti avvenga senza che siano calpestati quelli degli altri, è proprio in momenti solenni come questo dove la forte impronta dell'evento si unisce al significato profondo della storia delle nostre istituzioni che è importante sentirsi degni di rappresentarle per questo io sento maggiormente l'onere e la gravità di questo altro compito impegnandomi con forte senso istituzionale a svolgerlo ed esprimo gratitudine nei vostri confronti per la opportunità concessami di presiedere questa cerimonia celebrativa del 150° anniversario dell'unità d'Italia. Ho l'onore quindi di illustrare il programma che prevede come primo atto l'esecuzione dell'inno di Mameli eseguito dalle classi quinta A e quinta B della scuola Pascoli poi seguirà la rassegna musicale del coro "Città del sale" Aldo Spallicci che eseguirà brani dedicati all'unità d'Italia. Successivamente il discorso celebrativo del sindaco di Cervia Roberto Zoffoli poi l'intervento o prolusione del professor Gian Paolo Venturi docente di storia. Poi ci saranno gli interventi dei capigruppo consiliari nel seguente ordine d'iscrizione: Gianni Bosi per il gruppo Italia dei Valori. Giancarlo Cappelli per il gruppo del partito repubblicano. Luigi Nori per il

gruppo Lega Nord, Stefano Trebbi per il popolo delle libertà, Cesare Zavatta per il gruppo del Partito Democratico a questo proposito il consigliere Zamagna che è capogruppo di Rifondazione Comunisti italiani non è presente alla cerimonia per motivi familiari ma partecipa idealmente. Alla fine quindi della cerimonia verrà lo scoprimento della targa dedicata 150° dell'unità d'Italia targa voluta e donata alla città di Cervia dai consiglieri comunali con autofinanziamento a totale copertura della relativa spesa. Io devo ringraziare tutti. Un particolare ringraziamento al coro città del sale Aldo Spallicci che ci vuole omaggiare con questo suo spettacolo al quale lascio l'apertura del programma che vi ho illustrato. Grazie per l'attenzione.

MUSICA:.....;

MASSARI: Facciamo una prova del microfono. Quando il coro vuole iniziare può farlo, prego.

CORO CITTA' DEL SALE:.....;

MASSARI: Per essere più precisi ai componenti del coro città del sale verrà dato un vaso di ceramica per metterci il sale dentro e ai bambini un porta chiave giustamente anche per voi c'è il sale, città del sale vi diamo il sale naturalmente; Molto bene a prosecuzione del programma che vi ho precedentemente illustrato i consiglieri nei loro banchi il pubblico nei posti ovviamente piuttosto esigui che la nostra sala consente alcuni sono nei corridoi, a prosecuzione dicevo è previsto il discorso celebrativo del sindaco di Cervia Roberto Zoffoli, prego signor sindaco.

SINDACO: Grazie presidente. Vorrei anzitutto ringraziare vorrei anzitutto ringraziare il professor Gian Paolo Venturi per la sua presenza qui quest'oggi che impreziosisce la seduta solenne del consiglio comunale per celebrare i 150° anniversario dell'unità d'Italia. Così come preziosa e per la quale vorrei sempre ringraziare tutti i cittadini intervenuti così come il coro "Città del sale" Aldo Spallicci e la sua la nostra scuola Pascoli in particolar modo il suo dirigente scolastico Edera Fusconi molto sensibile ai temi risorgimentali e come dicevo in particolar modo consentitemi un ringraziamento particolare speciale a tutti voi cittadini che numerosi siete intervenuti qui quest'oggi e di questo dimostra quanto sia forte il legame della nostra gente con le proprie origini con la propria storia con il senso di appartenenza ad un popolo e soprattutto il senso di patria. La storia ci ha insegnato che i popoli e le nazioni progrediscono solo nell'unità nella libertà e nella propria autodeterminazione. Ogni volta che sono sopraffatti o da una potenza esterna o da una dittatura subiscono una battuta d'arresto e si interrompe il percorso di progresso sociale e culturale ed economico e vengono calpestati i diritti delle donne e degli uomini. Ogni paese ha avuto il suo percorso per raggiungere l'unità e la democrazia e molti ancora non vi sono riusciti. Basti pensare alla situazione a noi molto vicina dell'intera area del Nord Africa. L'Italia rispetto gli altri stati e non sono quelli di antica storia come la Spagna l'Inghilterra o la Francia ma più giovani come gli Stati Uniti è arrivata più tardi e forse con più difficoltà alla sua unità. Nei nostri libri di scuola abbiamo studiato un risorgimento luminoso idilliaco fatto di eroiche battaglie di tanti moti popolari di grandi strette di mano fra importanti personaggi dell'800 ma sappiamo bene che quello del Risorgimento italiano fu un percorso tortuoso fatto di luci ma anche di ombre fatto della delusione che ben presto seguì il compimento dell'unità e la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861. Ricordiamo come dopo il 1860 una parte delle stesse forze risorgimentali andò l'opposizione. Mazziniani Garibaldini Repubblicani e come all'indomani dell'unità molte delle aspettative generate dalla spedizione dei 1000 furono deluse dallo Stato unitario appena formatosi. Ombre anche sulla stessa spedizione dei 1000 finanziata dalla massoneria inglese a cui alcuni storici legano la tragica fine di Ippolito Nievo il contabile della spedizione che morì in un misterioso naufragio che fra l'altro Rai storia ha riproposto proprio qualche giorno fa girando proprio qui a Cervia le scene del tragico naufragio. Ma la giusta trasparenza degli avvenimenti e la dimensione critica con cui abbiamo dobbiamo approcciarci alla storia non deve scalfire e distruggere gli ideali che se pur talvolta non sono

adeguati alla realtà contingente permettono alla realtà di volare oltre il contingente per realizzare a distanza di tempo il bene comune. Infatti proprio come ci ha ricordato il nostro presidente della Repubblica Giorgio Napolitano quel che è giusto sollecitare è un approccio non sterilmente recriminatorio e sostanzialmente distruttivo. E' un approccio che ponga in piena luce il decisivo avanzamento storico che al di là di contraddizioni perfino di storture da non tacere la nascita dello Stato nazionale unitario ha consentito all'Italia. La nascita del nostro Stato unitario e la sua rinascita su basi democratiche nel segno della costituzione repubblicana. Sapere che il Parlamento italiano a camere riunite i tanti consigli regionali provinciali e comunali come noi sono riuniti nella stessa giornata per festeggiare l'Unità d'Italia non è solo un gesto simbolico o inutile come alcuni dicono ma è l'animo libero che vive in ognuno di noi che prende corpo e identità nel momento in cui si unisce a quello degli altri a quello del suo prossimo che magari ha idee diverse ma che spera i suoi figli un mondo migliore più giusto meno violento e senza sopraffazioni. E lo stesso concetto è stato espresso anche questa mattina dal Cardinal Bagnasco nella sua omelia durante la Santa messa tenutosi nella basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, il quale ha affermato che festeggiare oggi il 150° non è né retorica né nostalgia ma la consapevolezza che la patria che ci ha generato è una preziosa eredità e insieme un esigente responsabilità. E a proposito di patria facciamo un passo indietro una voce: "Adoro la mia patria perché adoro la patria, la nostra libertà perché io credo nella libertà i nostri diritti perché credo nel diritto la patria non è un territorio. Il territorio non è la base la patria è l'idea che sorge su quello è il pensiero d'amore il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio". E ancora un'altra voce: "solo ordinatore della tirannide e della menzogna col profondo convincimento essere connesse l'origine principale dei mali della corruzione del genere umano". Questo ci dicono questi due ritratti appesi nella nostra sala. L'uno con le parole di Giuseppe Mazzini l'altro con quelle di Giuseppe Garibaldi personaggi controversi spesso in contrasto fra loro due uomini di 150 anni fa che tuttavia sono diventati simbolo non solo dell'Italia unita ma in Europa e nel mondo dello stesso concetto di libertà, libertà con L maiuscola perché le loro idee e le loro azioni hanno valicato il tempo la storia e gli stessi confini geografici. Cervia non è estranea a questa parte fondante del nostro stato unitario. Molti nostri concittadini infatti in momenti diversi parteciparono alla sua formazione e le lapidi affisse all'entrata del nostro palazzo comunale ne sono una testimonianza. Adeodato Ressi professore di economia diritto amico di Silvio Pellico morto in carcere accusato dal governo austriaco per le sue idee liberali patriottiche. Teodolinda Francesca Pignocchi educatrice e poetessa che cantò nelle sue liriche gli eventi del risorgimento nazionale. Teodorico Ricci figlio di poveri salinari professore di lettere perseguitato per le sue idee democratiche che scrisse corrispondenza epistolare con Garibaldi ed infine mio permettetemi compaesano Archimede Maltoni garibaldino che partito da Cannuzzo cadde a Mentana. E tutte quelle donne e quegli uomini sconosciuti che senza alcuna ricompensa anche qui nel nostro comune aiutarono Garibaldi a sottrarsi dall'inseguimento degli austriaci nella famosa "trafila romagnola" dell'agosto del 1849 che portò il Generale dopo una lunga serie di azioni e difficoltà a raggiungere la salvezza con l'aiuto dei patrioti romagnoli. E quasi tutti questi patrioti erano giovani. La vera novità del risorgimento è proprio questa. Il delinearsi dell'identità di un vero e proprio mondo giovanile come protagonista che sceglieva di agire accettando il rischio della prigione dell'esilio della morte per idee di nazione di patria e di dipendenza dallo straniero. Idee forse allora un po' strane tutte da scoprire non imparate per obbligo a scuola o in famiglie ma nate da letture personali da discussioni da stimoli che venivano dalle associazioni segrete o dall'esperienza di altri paesi. Uomini e donne poco più che ragazzi e ragazze con emozioni sentimenti che rifiutavano il dispotismo assolutista ed erano alimentate da una forte insofferenza morale per lo stato di cose presente. E' solo guardando il mondo con quei loro occhi che possiamo comprendere il senso della nostra presenza qui ora e il nostro orgoglio la nostra determinazione nel volere riaffermare e tutelare l'unità nazionale. Il nostro lavoro deve avere a modello il meglio dell'Italia tutti coloro che seppero costruire la libertà e l'unità del nostro paese e seppero fare di una terra disgregata e arretrata un esempio un grande esempio di riscatto. E' una straordinaria occasione per riflettere per agire per questo come amministrazione comunale di Cervia abbiamo ritenuto

importante celebrare tale ricorrenza e creare un comitato specifico per le celebrazioni aperto a tutte le realtà presenti sul territorio e ringrazio in particolar modo l'Ampi e l'associazione Menocchio che si sono immediatamente attivato comitato che promuova e coordini le attività e gli eventi di carattere culturale artistico scientifico dedicate al 150°. Il comitato opererà fino alla fine del 2011 per assicurare la diffusione e la testimonianza del messaggio di identità ed unità nazionale con momenti di unione e coinvolgimento di tutta la cittadinanza in primo luogo della scuola. Diverse iniziative sono già state svolte e altre sono in programma come per esempio una delle manifestazioni più importanti della nostra città, Cervia città giardino del 2011 che sarà interamente dedicata al 150° anniversario dell'unità d'Italia. LA strada dunque è segnata ed è quella del voler progredire rinnovare contrastando ogni tentativo di divisione ogni manovra di secessione per riaffermare l'unità nazionale e per procedere sempre più nel progetto dell'unità europea nel rispetto e nella ricchezza delle diversità. Se volessimo concentrare tutto in un verbo per dare un senso del nostro compito soprattutto nei confronti dei giovani la nostra parola d'ordine sarebbe "unire" perché solo nell'unità esiste la democrazia libertà e il progresso civile e sociale e culturale ed economico. Ed un esempio ci viene proprio dal mondo per eccellenza dell'unità e dell'aggregazione quello dell'associazionismo dove migliaia di donne uomini e giovani fanno ogni giorno del volontariato una scelta di vita dove il benessere del singolo corrisponde al benessere dell'intera comunità generando un'energia positiva straordinaria che contrasta l'egoismo l'intolleranza e soprattutto la solitudine. Goffredo Mameli un altro giovane appena ventenne di questo soffriva e questo desiderava nel 1847 alcune frasi: "Noi siamo da secoli calpesti derisi perché non siamo popolo perché siamo divisi. Raccogliaci un'unica bandiera e una speme di fonderci insieme già allora suonò. Da allora milioni di donne uomini hanno sacrificato la vita nei moti risorgimentali nelle guerre mondiali nella guerra di liberazione durante la resistenza per vivere liberi e in pace sotto un'unica grande bandiera verde bianca e rossa. Questa ci ha lasciato in dono e il nostro compito di cittadini e di uomini delle istituzioni è quello di mantenere alti e di non dimenticare i suoi valori profondi di libertà di giustizia di impegno di pace e di speranza e di farla sempre sventolare alta con rispetto e dignità in Europa e nel mondo, grazie e buon 17 marzo a tutti.

MASSARI: Grazie signor sindaco, do ora la parola al professor Gian Paolo Venturi docente di storia per la sua prolusione ovviamente sul tema oggi ricorrente del 150° anniversario dell'Unità di Italia, prego professore.

VENTURI: Ringrazio credo che nella scelta di musiche che voi avete permesso a questi interventi si ha già tutto ciò che noi dobbiamo dire su cui dobbiamo riflettere perché prima di tutto sta alla musica e la musica italiana è stata ed è una delle tradizioni più forti alle quali non solo l'Italia come tale ma l'Europa ha fatto riferimento. Questa musica esprime anche il sentire della gente certo lo esprime attraverso degli autori precisi come la poesia la letteratura la pittura e via scorrendo, ma lo esprime in una maniera forse più forte di tutti gli altri strumenti. Nelle musiche che voi avete permesso a questi interventi voi avete posto dei temi quanto mai simbolici e io ho ovviamente notato. Non solo le musiche che hanno maggiormente caratterizzato l'epoca che noi chiamiamo risorgimentale a cominciare da Verdi ma l'inno italiano o meglio quello che dal 45/46 in qua è diventato l'Inno di Italia ma anche l'inno europeo. Si potrebbe vedere in apparenza una contraddizione fra queste parti ma a mio avviso la contraddizione non c'è e lo indicò in brevissimi punti. Il primo probabilmente la storia considererà l'epoca fra il diciannovesimo al ventesimo secolo dobbiamo venire abbastanza vicino a noi come l'epoca in cui tutte le componenti della realtà europea quindi per usare un termine purtroppo abusato ma tecnicamente esatto tutti i popoli europei hanno ricercato sia una forma unitaria sia una forma di autonomia e indipendenza che esprimessero le proprie caratteristiche specifiche nazionali. Come è stato ricordato c'è chi è arrivato prima e più facilmente c'è chi è arrivato dopo c'è chi è arrivato veramente molto avanti. Se vi guardate tutta la tragedia ormai lontana purtroppo ma che noi abbiamo vissuto della ex Jugoslavia avete la misura di quanto stiamo dicendo. Quell'autonomia e indipendenza che Serbi Croati e Sloveni non erano

riusciti ad avere nemmeno nel 1919 l'hanno faticosamente e starei per dire inevitabilmente ottenuta. In questo avere una sua ragione in fondo Mazzini quando diceva che lo spirito del tempo passa attraverso il popolo perchè è paradossale voler fare il contrario di quello che il popolo sente di dover fare. Perché, perché l'Europa è caratterizzata proprio da una storia comune ma anche da specifiche diversità che qui non possiamo ovviamente illustrare ma che diamo per noto. Nel corso del secolo diciannovesimo i vari popoli quindi compreso l'italiano hanno cercato due elementi diversi e complementari hanno cercato di unire le parti sparse di quel popolo che erano sotto diversi governi pensiamo al caso tedesco per consolarci 33 Stati che già erano una riduzione notevole rispetto ai 330 prima di Napoleone ma hanno anche cercato di ottenere un governo proprio una cultura propria una scuola propria sto citando dei passaggi non casuali cioè di ottenere l'uso di una lingua di una cultura di una tradizione che caratterizza quel popolo specifico nel nostro caso quello italiano. Questo sentimento come ho accennato è così forte nei popoli che per esempio alla fine del secolo ventesimo purtroppo è già il secolo passato i cechi e gli slovacchi sono arrivati finalmente all'indipendenza reciproca fatto che noi non abbiamo credo al 90% capito per nulla perché per capirlo bisognava conoscere la rispettiva storia dei cechi e degli slovacchi soprattutto degli slovacchi dato che noi conosciamo in realtà per tradizione la storia vista dai cechi come spesso capita quindi la grande esigenza sulla quale in fondo badate tutti erano d'accordo negli anni '40, la grande esigenza di una unità in italiana in qualche forma. Questo è contraddittorio col fatto che voi abbiate eseguito l'inno europeo dobbiamo chiedercelo perché se non potrebbe essere un fatto puramente legislativo giuridico di obbligo no si fanno tante cose perché è previsto che si facciano, non è contraddittorio perché l'unica volta in cui veramente queste aspirazioni dei popoli hanno potuto collegarsi positivamente io dico delle volte essere inclusive e non esclusive è stato proprio nella soluzione europea che noi stiamo vivendo felicemente visto che siamo in pace dal 1950 il più lungo è sicuro periodo di pace che l'Europa abbia mai vissuto e non è un'utopia lo stiamo vivendo siamo qui. Perché quindi non c'è contraddizione, perché per esempio non lo si è fatto allora, si potrebbe rispondere facilmente "i tempi non erano maturi" che è una risposta che risolve sempre tutto no, è evidente che i tempi non erano maturi visto che non l'abbiamo fatto Ci sarebbe da ridere malignamente ma è anche storico che abbiamo dovuto distruggerci vicendevolmente il più possibile per essere colti da un dubbio. Diceva Einaudi presidente della Repubblica Italiana con un'espressione rimasta famosa le due guerre mondiali sono state per gli europei guerre civili. Noi in realtà eravamo lo stesso popolo. Vedete in quello che noi abbiamo poi chiamato il Risorgimento quest'idea c'era pensate ancora una volta l'idea mazziniana dei vari popoli collegati. Ma poi forse inevitabilmente si è espressa oltre che positivamente nell'unità interna negativamente verso gli altri. Ecco il limite storicamente assieme ad altri della unificazione, non dobbiamo pensare solo alla nostra, dei vari Stati europei pensiamo al caso tedesco. Credo che nessuno più dei tedeschi sia consapevole che la loro unità ottenuta con una serie di guerre ha finito col portare tutt'altro effetto. Allora dove sta l'aspetto positivo e dove sta il limite e il rischio? A mio avviso l'aspetto positivo ancora simboleggiato dalle musiche che voi avete fatto seguire sta nella ricchezza straordinaria del proprio paese. Io giro per l'Europa in vario modo dal 1974. Non ho visto tutto l'Europa credo che nessuno abbia visto tutta l'Europa ma ne ho viste ed esaminato una parte notevole più ho girato e più mi sono convinto della singolarità dell'Italia lasciate che di ve lo dica. Io sono notoriamente un europeista convinto ma questo non significa che io non ci veda. Quando l'Unesco dice che l'Italia ha il 64,5% dell'intero patrimonio mondiale vi assicuro che è evidente girando il mondo. Noi siamo l'unico. Ogni nostro paese ogni nostra città ogni nostro territorio ha una storia senza fine straordinaria e ha una varietà straordinaria, non è retorica dire straordinaria è fuori dell'ordinario. Voi potete attraversare la Francia da sud a nord e per chilometri e chilometri avete solo montagne e pianure. Attraversate l'Italia e se volete metterci la TAV dove fare con Bologna Modena eccetera scavare sotto perché siamo tutto abitate e tutto è storia. Questo che cosa ci dice, ci dice che quando negli anni 40/50 eccetera si è esaltato quello che allora si chiamava il genio italiano genio fra virgolette non si vede un falso. Quando si dice con espressione proverbiale che credo sia passata di moda che l'Italia è un popolo di Santi eroi navigatori io aggiungerei inventori, abbiamo inventato di

tutto, non si dice un falso. Quando si prende in mano la storia della letteratura gli autori più noti la poesia l'arte eccetera, abbiate pazienza ma voi andate al Louvre e avete una serie di opere italiane senza fine questo è il genio italiano. Al di là di tutto il resto l'Italia è un patrimonio di storia cultura da passare alle future generazioni assolutamente unico nel suo genere. Dove sta il limite e il rischio nel trasformare questo in una forza aggressiva verso altri. Girando l'Europa io ho sempre invitato studenti o adulti che fossero a guardare ai luoghi dove andarono con la massima apertura comprensione e interesse. Ecco dove l'inno europeo costituisce da questo punto di vista il suggello che i nostri padri non si sono mai immaginato di raggiungere di poter raggiungere ma credo che avrebbero sottoscritto della spinta nazionale dei vari paesi. Nel sistema europeo tutti i paesi sono stati chiamati a mettere in comune ciò che hanno di meglio a dare il contributo delle loro caratteristiche economiche e finanziarie agricole ma consentitemi prima di tutto di storia e cultura a cominciare da quella Germania che ha combinato tanti guai per metà del '900 ma che come diceva sempre Sumann prima di tutto è la Germania della cultura. Separiamo sempre di popoli dalle guide che si ritrovano, non cadiamo mai nell'equivoco in cui caddero per esempio gli americani quando ci andò il nostro de Gasperi a parlare e non lo applaudirono perché sei italiano e fascista. Non cadiamo mai nell'equivoco di fare perfettamente corrispondere un governo o un regime al popolo, i popoli vanno al di là di questo. Allora noi che cosa festeggiamo in fondo oggi? a mio avviso noi festeggiamo qualcosa che va al di là di tutti i contrasti le divisioni le lotte le interpretazioni a cui è stato giustamente accennato che hanno accompagnato negli anni fino a questa data e anche gli anni dopo noi festeggiamo il fatto che a un certo punto della nostra storia questa unità è stata raggiunta. Avere raggiunto l'unità quindi avere raggiunto uno spazio nel quale tutte le componenti regionali le diversità eccetera hanno potuto mettersi insieme al di là di tutte le altre valutazioni resta un punto fermo che non può essere dimenticato. Io credo che sia questo il concetto essenziale che bisogna passare alle future generazioni anche perché tocca e continuerà a toccare agli storici indagare interpretare e indicare. Il compito della storia non è di falsare i dati. Il compito della storia è di rileggere sempre e ripresentare tenendo presente che l'andamento della storia quindi il nostro è generazionale. Noi abbiamo vissuto una certa esperienza, la generazione che sta venendo avanti le scuole elementari che erano qui le medie eccetera vivranno un'esperienza diversa però in questo ci sono dei valori che non vanno lasciati da parte, ecco perché concludendo a mio avviso pare che in effetti questo tipo di festeggiamento sia da sottolineare e non vada affatto contro quello che noi stiamo costruendo europeo come non va contro a questo l'analoga celebrazione in Francia nella Repubblica ceca e slovacca capite? cioè il fatto che ognuno riconosca perché bisogna riconoscere e affermi la propria storia perché la patria è la terra dei miei padri che sono i miei in cui io mi riconosco e dei quali giustamente orgoglioso.

MASSARI: Ringraziamo il professore Giampaolo Venturi che rimane nostro ospite a seguire i lavori del nostro consiglio e quindi procediamo come da programma annunciatovi con gli interventi dei capigruppo consiliari nell'ordine di iscrizione quindi per primo Gianni Bosi per il gruppo Italia dei Valori.

BOSI: Grazie presidente proprio ad alzarmi in piedi ma. E' difficile parlare oggi ricordare degnamente chi l'Italia la fece a sacrificio della propria vita sapendo che questo anniversario mette in imbarazzo molte persone a cominciare da chi il 150° anno dell'unità d'Italia non avrebbe voluto celebrarlo. C'è chi infatti vorrebbe attribuire all'unificazione d'Italia l'origine di tutti i mali. Facendo la storia con i se e con i ma come se anacronisticamente si potesse invertire il senso di marcia come se il confronto fosse ancora tra Nord e sud anziché tra l'Italia e paesi dell'Europa che oggi ci guardano e ci invidiano. E' difficile anche in queste occasioni celebrative non scivolare in discorsi infarciti di retorica che richiamano alla mente gesta eroiche coperte da polvere del tempo resuscitate quel tanto che basta a compiacimento della propria vanità. Come il revisionismo da sezioni di partito anche il pathos posticcio da oratore della domenica sarebbe un affronto alla memoria dei nostri padri fondatori. Ma quello che oggi è parlare più difficile guardando i ritratti a grandezza

naturale di Mazzini e Garibaldi appesi in questa sala è parlare con la consapevolezza che il nostro paese quel sentimento eroico che accompagnò i patrioti italiani non si è mai sviluppato in qualcosa di egual forza e valore in un pensiero in evoluzione. Il grande regista Mario Monicelli diceva che gli italiani sono fatti così vogliono che qualcuno pensi per loro come a dire che della libertà non sappiamo che farcene dall'attacco degli austriaci dei Borboni dei papi re a quello dei fascisti anch'essi usurpatori al pari degli altri siamo ancora fermi lì sotto un popolo che si libera per ritornare ancora in cattività appena ne ha l'occasione. A quelle camice rosse gloriose ardite ne sono seguite altre ma di tutt'altra natura e colore fatte per dividere e soverchiare non certo per unire e liberare. Sempre con l'idea che il nemico sia fuori anzichè dentro noi stessi e quante vuote siano le parole identità e patrimonio culturale storico artistico e paesaggistico in bocca a certi governanti lo dimostra l'interesse e l'impegno che vediamo attorno alla conservazione e valorizzazione di questi beni. Basti pensare al recente crollo della casa dei gladiatori a Pompei, al taglio dei finanziamenti per le fondazioni lirico-sinfoniche alle continue riduzioni di bilancio alla cultura, per non parlare poi della scuola pubblica dell'Università e della ricerca e mi fermo qui. Diciamo pure che oggi l'Italia da Nord a sud da Milano a Roma da Napoli a Palermo è estremamente unita e direi compatta ma nell'incuria nello squallore nello sfacelo nel malcostume e nella mala gestione. Ma non sono qui oggi a versare fiele in una giornata di festa e celebrazione ben sì per onorare come meglio mi riesce quegli eroi che fecero l'Italia "che i guerrieri che non vollero fuggire pareano 3000 ma vollero morire ma vollero morire col ferro in mano e innanzi a essi correato il sangue e il piano, eran 300 eran giovani e forti e sono morti. Ma cosa significa in Italia l'amor di patria? amor patrio innanzitutto significa amore per la giustizia sociale e quindi difendere i diritti delle fasce sociali più deboli saper essere forti coi forti non forti coi deboli. Amor patrio significa avere il senso dello Stato dell'etica pubblica della decenza, significa rispettare le regole che devono essere uguali per tutti senza alcuna eccezione ad personam e quindi difendere il principio della nostra costituzione a partire da quello minacciato dell'uguaglianza di tutti cittadini davanti alla legge. Amor patrio significa pretendere equità fiscale senza ombra di tolleranza nei confronti degli evasori e di chi esporta i capitali all'estero. Amor patrio significa una politica economica di ampio respiro lungimirante che sappia rispondere alla crisi attuale rilanciando la domanda interna che sia capace di competere coi nuovi mercati internazionali con la qualità dei nostri prodotti che accompagna il nostro sistema produttivo verso la green economy o per meglio dire verso una riconversione ecologica del nostro modello di sviluppo della nostra società una riconversione che creerebbe riconversione ecologica del nostro modello di sviluppo e della nostra società. Una riconversione che creerebbe centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro nelle energie rinnovabili nell'edilizia nei trasporti in agricoltura nel riciclaggio nel commercio locale nella ricerca e nell'innovazione. In questo momento con l'immagine della tragedia giapponese ben impressa nella mente è a dir poco drammatica e oscena una legge che tagli i sussidi all'energia alternative incentivando invece il nucleare. Amor patrio significa non lasciare che i privati si compiono tutto per sino i beni essenziali come l'acqua fonte di vita per eccellenza per poterci speculare a discapito del bene pubblico. Amor patrio significa sapere stare al passo coi tempi e quindi saper cogliere le istanze che provengono dalla società civile come ad esempio i nuovi modi di stare in coppia facendosi neutro traduttore delle nuove realtà sociali individuali e collettive senza opporvisi con i propri pregiudizi. Amor patrio significa non costringere gli altri in nome delle proprie convinzioni etiche e religiose a subire trattamenti medici che vanno contro la libertà della scelta. Vogliamo onorare la memoria di questi grandi uomini che l'Italia la fecero? bene allora facciamo valere i nostri diritti andando tanto per cominciare a votare ai referendum per ristabilire il principio di uguaglianza per mantenere l'acqua pubblica per fermare una volta per tutte la follia del nucleare del nostro paese. Dobbiamo essere un popolo vero unico ma soprattutto popolo di persone per bene ecco cosa significa per me oggi 150 anni dopo l'unità d'Italia amare la propria patria, viva l'Italia viva la libertà.

MASSARI: Grazie capogruppo Bosi. E' iscritto a parlare il capogruppo Giancarlo Capelli per il partito repubblicano. Prego.

CAPPELLI: Bè dopo l'intervento di Bosi ho dei dubbi che oggi sia una giornata di festa perché o che ho sbagliato l'intervento io o che l'ha sbagliato lui, uno dei due. E poi mi sono chiesto va a finire che dobbiamo riunire ancora l'Italia da quello che hai detto. Solo che 150 anni sono un po' troppi e speriamo che noi non ci siamo più e speriamo che i nostri successori abbiano un pochino più di lungimiranza. Aspetta che ce n'è dell'altra. Voglio anche dire un'altra cosa che è anche una offesa per noi repubblicani perché il partito repubblicano oggi consente di avere una giornata che è di grande festa perché dal 1849 arrivare al oggi il partito repubblicano chiedo perdono al professor Venturi ma io vado a scavare nel passato perché mi conviene perché ho più interesse poi perché siamo stati dei grandi protagonisti in quel periodo, quindi, non ho capito però...

MASSARI: Invito il pubblico a non interagire. Il pubblico può ascoltare ma non intervenire

CAPPELLI: Poi nell'ascolto che fa lui alla fine poi tirerà le sue conclusioni mute o se no fuori. Io voglio dire soltanto una cosa che dalla premessa che ho fatto io mi sono adattato a un intervento di convenienza la voglio chiamare così perché se l'Italia è unita è oggi si festeggiano i 150 anni il partito repubblicano o i repubblicani chiamiamoli così abbiano avuto un ruolo molto importante. Quindi questa lettura storica che segna un percorso unitario nazionale per la celebrazione l'unità d'Italia con il festeggiamento in tutta Italia il 17 marzo e siamo qui per quello per ricordare che nel 1861 è nata la nostra nazione e dovremmo essere fieri di questo. Bene hanno fatto dopo il decreto interministeriale le regioni le province e i comuni ad aderire al festeggiamento di questo evento che io lo ritengo unico. Sono previsti eventi qualificati in tutto il territorio italiano quindi vuole dire che c'è un'opinione diversa in giro in particolare nelle città importanti per il rilievo che hanno avuto al processo di unità della nazione tali da assicurare la diffusione e la testimonianza del messaggio di una unità nazionale. Questo è il valore che dobbiamo esprimere oggi soprattutto i giovani ai quali è bene ricordare che nel 1861 il senato e la camera hanno provato con un articolo unico che il re Vittorio Emanuele II non per la nostra felicità assume per sé e i suoi successori il titolo di re d'Italia e di farlo osservare come legge dello Stato. In quel periodo non ci fu un vero scontro tra l'elemento liberale e le vecchie classi dirigenti ma la rassegnata accettazione della nuova realtà. Cominciò a diffondersi la convinzione che l'Italia unita avrebbe potuto costituire un elemento di stabilità per l'intero continente e oggi ne siamo ancora maggiormente convinti. Di fatti l'Italia unificata cioè un regno di oltre 22 milioni di abitanti avrebbero potuto rappresentare un'efficace ostacolo alle tendenze espansionistiche della Francia e Gran Bretagna per il dominio del Mediterraneo. Dopo le gravi conseguenze della seconda guerra d'indipendenza e dopo la spedizione dei Mille condotta da Giuseppe Garibaldi il 17 marzo 1861 come ho detto nasce l'unità d'Italia con il nuovo Parlamento costruito a Torino ma da subito si rivelò che le sue opinioni erano divergenti con quelle di Mazzini. Garibaldi a differenza di Mazzini dubitava molto che l'Italia fosse pronta alla Repubblica. Mazzini è stato un patriotta un politico un filosofo italiano un grande uomo. Le sue idee e le sue azioni politiche contribuiscono in maniera decisiva alla nascita dello Stato unitario italiano con l'affermazione della democrazia attraverso la forma repubblicana. Non solo va ricordato che l'assemblea appena eletta votò un decreto con fondamentale che proclamava la sinistra la nascita dalla Repubblica romana ed è avevamo al 9 febbraio 1849. I repubblicani ebbero un ruolo molto importante in quella operazione. Giuseppe Mazzini viene considerato Giuseppe Garibaldi Camillo Benso conte di Cavour uno dei padri della patria. Tra coloro i quali vengono considerati padri della patria si deve ricordare anche il conte Camillo di Cavour è giusto. Il quale da abile politico seppe strappare a Mazzini la bandiera dell'unità nazionale riuscendo in tale impresa nel 1861 con la proclamazione del regno d'Italia. A noi stà un po' stretta e ricordato dalla storia comune dei massimi artefici dell'unità della sua patria io aggiungo è stato anche un po' biricchino. La morte che precocemente lo strappò alla vita gli impedì di vedere il completamento del suo progetto politico morì nel 1861. Mazzini va ricordato anche per aver fondato la giovane Europa e fu la più grande realizzazione del suo pensiero di libertà che si sarebbe attuato con la repubblica. Il suo erede

politico e più stretto collaboratore fu Aurelio Saffi il quale portò avanti il pensiero politico di Giuseppe Mazzini e Giuseppe Mazzini purtroppo morì il 10 marzo 1872. Da Garibaldi Cavour e Mazzini ad oggi con un Parlamento con Berlusconi l'Italia ha passato momenti di grande sofferenza e momenti felici ma sicuramente troppo litigiosi ultimamente. Siamo una nazione un po' vivace politicamente con i pro e contro ma questo significa libertà democrazie che dobbiamo alla volta e al sacrificio di quei patrioti che non ho elencato perché sono tanti. Abbiamo la fortuna di vivere in una bellissima nazione prendiamone atto. Non è vero quello che c'è stato illustrato prima. Questa è una bellissima nazione. Noi repubblicani siamo orgogliosi della nostra storia del nostro passato e siamo orgogliosi di essere italiani. Oggi è giusto e doveroso festeggiare questa unificazione. Sono passati 150 anni non vi dimostriamo ci vediamo fra 150 anni Bosi? allora ti potrai sfogare forse con più ragione. Alla fine concludo dicendo viva l'Italia.

MASSARI: Ringrazio il capogruppo Cappelli è il momento o dell'intervento o del capogruppo della Lega Nord Luigi Nori, prego.

NORI: Grazie signor presidente. Preveggo che ognuno ha la sua lettura dalla storia io rispetto quella di tutti leggerò il mio intervento che avevo già preparato. Avevo preparato già un articolo da pubblicare su Romagna Gazzetta che uscirà il prossimo mese nel giornalino di Cervia poi ascoltando le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e visto a mio parere le affinità con quello che avevo scritto poi se è vero controllerete voi ho ritenuto di leggerlo in questo consiglio. Il signor Napolitano cita il federalismo come collante per l'unità d'Italia non essendo questa una formula in contrasto con l'unità nazionale non contrasta ma consolida ed arricchisce con il pieno riconoscimento e la concreta promozione delle autonomie come vuole la costituzione repubblicana. Queste sono parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Faccio un inciso i primi moti per la liberazione d'Italia ricorrono proprio anche il 190° anniversario a marzo perché i moti marzo 1921 sono stati i primi moti che hanno iniziato in Lombardia. Niente adesso vado a leggere quello che poi sarà sul giornalino e di Cervia che è intitolato così: può essere provocatorio anche però è la mia visione di quella che è la storia però l'Italia l'hanno fatta però ancora così unita da Trento a Palermo non la vedo nei popoli come ce lo dimostra diciamo il sindaco di Bolzano e vari altri quindi io vi lascio ad ognuno le vostre visioni però non mi sembra che sia ancora fatta, l'ho intitolato: "2011 l'unità d'Italia inizia oggi". Stiamo festeggiando il 150° anniversario dell'unità d'Italia, e ci sono anche io sarebbe forse più corretto prendere atto che si è trattato di un tentativo mai condotto a buon fine nato da una operazione molto discutibile quale l'invasione dei Savoia. Perché se il professore ha citato e mi sembra un autogol i ciechi e gli slovacchi che erano uniti e si sono separati diciamo erano nello stesso territorio e c'era un'Italia sotto i Borboni, una penisola italiana metà sotto i Borboni comunque non voglio disquisire ripeto e le considerazioni potrebbero essere molte ma credo che non sia questa la sede per svilupparle. Da più parti si dice che Cavour avesse pensato ad uno stato federale la realtà è stata ben diversa. I territori sono stati invasi e unificati per annessione ecco fatto, ecco l'Italia unita. Ma con le differenze di risorse economiche culturali come la mettiamo? È semplice affidiamo le sorti degli ammortizzatori sociali al Parlamento mandiamo i soldi di chi produce la dove non si produce e il gioco è fatto così una parte delle risorse si perde per strada una parte va agli amici degli amici e per fare impresa e per investire nello sviluppo non rimane molto. Assistenzialismo clientele e poltrone era un moto perpetuo che sembrava impossibile fermare questo penso che non lo possa negare nessuno ma un giorno il meccanismo si è inceppato finché c'erano le dogane la protezione del commercio interno i capotaggi nazionali si resisteva sia pure a denti stretti i soldi legati inviati al sud tornavano in parte al nord per l'acquisto dei prodotti delle materie prime di quello che gli serviva. Con l'apertura delle dogane specialmente col BTO invece i beni e i prodotti dello stesso genere ma di qualità inferiore venivano acquistati i qualità inferiore vengono acquistati a basso prezzo all'estero il giochino si è rotto. La situazione è diventata insostenibile il divario tra le varie parti del paese è aumentato. Economicamente e politicamente il quadro si è aggravato. Ora proprio

nell'anno del 15° anniversario siamo riusciti con grande impegno a dare inizio al federalismo. Il Parlamento ha approvato il federalismo demaniale e il federalismo comunale. Tra quattro mesi si discuterà con le regioni per attuare il federalismo regionale e provinciale. la macchina è partita non si può più fermare. Sono certo che attraverso il federalismo si farà davvero l'unità d'Italia e tra qualche mese il sentimento di partecipazione all'anniversario sarà forte io ci credo fortemente perché lo sento e partecipo. Governare con un sistema di gestione federale significa sedersi tutti attorno a uno stesso tavolo con pari dignità e diritti uniti nel rispetto delle differenze intese non come uno vale di più uno vale di meno ma diversi senz'altro fratelli d'Italia certamente gli inizi sono duri ma in fondo al tunnel ora si vedrà la luce perché accettarsi con le differenze penso che sia un modo di andare avanti più corretto e diciamo così più fraterno e quando c'è il dialogo si può arrivare a dei punti dove con l'astio e con le differenze che sono maturate perché sono maturate non si può fare. Viviamo un momento difficile a causa del patto di stabilità il costo dell'Europa ma sono convinto che la ripresa sia vicina una ripresa da cogliere assieme con più fratellanza. Io non mi dilungo di più e ho questo modo di esprimersi sono coinciso mi dispiace se a qualcuno non è piaciuto ma è il mio sentimento l'ho fatto più che altro diciamo così nell'intento di sollevare gli animi di chi pensa al separatismo ecc. Se ci sono riuscito non lo so perché per me forse è difficile trovare le parole giuste per esprimere le cose ma il sentimento è quello di unità, grazie.

MASSARI: Grazie al capogruppo Nori. Ora ha la parola il vicepresidente del consiglio comunale Stefano Trebbi che parla per il gruppo Popolo della Libertà.

TREBBI: Grazie presidente. Cerco anche io di alzarmi in piedi data l'importanza che diamo a questo gesto e a questo giorno. Signor Presidente, signor sindaco, signori assessori colleghi consiglieri comunali, concittadini. La ricorrenza odierna ci consente di riflettere sulla nostra memoria e sulle nostre radici e quindi di noi stessi, nel presente e proiettati nel futuro. Oggi ci si presenta l'occasione quanto mai propizia di soffermarci a ripensare a temi e a valori essenziali per tutta la comunità nazionale. Da parte del nostro gruppo del popolo delle libertà non nutriamo alcun dubbio sul giudizio che l'unità d'Italia di cui oggi ricordiamo i 150 anni dalla sua proclamazione sia un valore estremamente e indiscutibilmente positivo fondante la nostra identità. A metà del diciannovesimo secolo moltissimi erano i settori culturali e politici della società italiana sia di matrice laica che anche cattolica che auspicavano all'unificazione del paese e agivano per essa anche se divergevano le ricette che i vari soggetti proponevano per giungere all'unificazione così come variegata erano le opinioni su come dovesse essere l'assetto del futuro stato. Certo non si può tacere che il processo per giungere all'unificazione del paese sia stato caratterizzato anche da ombre come qualcuno già detto prima di me anche se non intendo soffermarmi su ciò dato che riteniamo che queste vicende debbano essere oggetto di ricerca storica e non di polemica politica e che anche su questi temi sia quanto mai necessario perseguire l'obiettivo della pacificazione tra tutte le componenti della nazione. E' comunque evidente che il popolo italiano presenta un'indubbia identità e specificità culturale valoriale e linguistica come anche il professor Venturi ha detto poco fa. Identità e specificità che ha preceduto di molti secoli l'unità dello Stato. La nostra cultura affonda le sue radici fin nella civiltà dell'antica Roma ma risulta chiaro come il fondamento basilare si rappresentano dal cristianesimo che da 2000 anni continua a permeare la vita del nostro popolo assieme certamente ad altri apporti sia di matrice laica che religiosa che legittimamente compongono l'identità valoriale e ideale della patria. Assieme all'identità della nazione una straordinaria ricchezza è rappresentata dalla multiformità e varietà storica culturale e artistica delle nostre regioni città e paesi. Momento fondamentale per sviluppare questa ricchezza fu l'epoca dei comuni nel medioevo in cui oltre alla crescita delle diverse identità culturali trovarono forte impulso lo spirito civico e le istituzioni democratiche. Tale ricchezza e varietà ha contribuito a far sì che in Italia si trovi il più importante patrimonio artistico di tutto il mondo che rappresenta una delle nostre risorse più importanti e la nostra identità e la nostra carta d'identità davanti alle altre nazioni. L'identità e pluralità culturale italiana ha generato i grandi artisti scrittori e scienziati che ancora

oggi rappresentano il giorno italiana senza fare nessun altro paese al mondo e ne menziono alcuni Giotto Dante Leonardo e Michelangelo Caravaggio Galileo Galilei Alessandro Volta Manzoni Leopardi Verdi Rossini Marconi Fermi Grazie Deledda Fellini Muti e non mi soffermo a elencare tutti i grandi talenti che tengono ancora oggi alto il nome dell'Italia di fronte a tutti in ambito sportivo imprenditoriale dell'abbigliamento della enogastronomia e in tanti altri campi. E' certo che in questi 15° anni l'Italia è progredita in molti settori. Pur se in questo lasso di tempo si sono verificate pagine drammatiche talvolta tragiche per il popolo e le istituzioni. Chiaramente i progressi più rilevanti si sono verificati negli anni di vita della Repubblica dal 1946 a oggi. L'Italia attualmente è un paese libero democratico economicamente sviluppato e solidale in cui sono tutelati e promossi i diritti fondamentali della persona. Riferimento basilare per tutti sono i principi fondamentali sanciti dalla nostra costituzione frutto della felice sintesi del contributo dato dalle culture politiche che hanno ricostruito il paese dopo la una tragedia della seconda guerra mondiale. Proprio per rafforzare la coesione nazionale e la crescita di tutto il paese è necessario valorizzare sempre più le peculiarità e potenzialità dei diversi soggetti che compongono la nostra società si di chi opera in ambito sociale ed economico attuando il principio di sussidiarietà sia valorizzando le differenze dei diversi territori in una prospettiva federalista. E' altresì indicato pur mantenendo saldi i principi fondamentali affermati nella nostra carta fondamentale che garantiscono i diritti della persona sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolgeva la sua personalità tra le quali una menzione speciale nel dettato costituzionale trova la famiglia è indicato altresì dicevo rinnovare laddove necessario le istituzioni per renderle sempre più rispondenti alle esigenze dei tempi attuali e per favorire il mantenimento e il rafforzamento dell'unità nazionale. Oggi ci troviamo di fronte a nuove sfide tra le quali una delle più cruciali è l'integrazione di chi provenendo da altri paesi può essere accolto in Italia. Tanto più efficace sarà l'integrazione di queste persone quanto più l'identità culturale valoriale del nostro popolo sarà forte valorizzata e promossa. L'auspicio che esprimiamo oggi è che da questa ricorrenza tutta la comunità nazionale i singoli cittadini le istituzioni le forze politiche sociali ed economiche e culturali tutta la comunità nazionale tragga nuovo slancio per affrontare in modo efficace e condiviso lo stile del presente e del futuro mantenendosi ancorata ai soggetti internazionali di cui siamo stati fondatori, l'Occidente l'alleanza Atlantica, l'Unione Europea. A questo fine le istituzioni saranno misurate sulla loro capacità di riuscire a coniugare sussidiarietà e solidarietà verso i più deboli radici cristiane e laicità, identità culturale e accoglienza degli immigrati tradizione e innovazione, rispetto per i diritti fondamentali della persona e legalità, libertà individuale e senso delle istituzioni amor patrio e legame con la propria comunità locale, federalismo e unità nazionale. E' con questi sentimenti che a nome del gruppo consiliare del popolo della libertà formulo a tutti i presenti i più sentiti auguri per i 150 anni dell'unità d'Italia, grazie.

MASSARI: Grazie al vicepresidente Trebbi ed ora mettere in ordine rigorosamente alfabetico come ho permesso all'inizio della nostra seduta l'ultimo intervento che è quello di Cesare Zavatta per il gruppo del Partito democratico.

ZAVATTA: Grazie signor presidente. Io innanzitutto vorrei ringraziare il Ministero dell'Interno perché avendo convocato le assemblee comunali e provinciali in questa giornata ha permesso di celebrare adeguatamente appunto il 17 marzo e vorrei anche ringraziare tutti gli ex amministratori di questa città parlo degli ex consiglieri degli ex assessori che hanno contribuito come noi e più di noi al buon governo di questa città negli anni precedenti nei precedenti mandati con l'attuale sindaco ma anche con i sindaci precedenti e quindi un ringraziamento anche a loro da parte di noi che siamo gli attuali amministratori. Grazie. Credo che le celebrazioni e manifestazioni di questa giornata di queste giornate debbano essere oltre che motivo di orgoglio anche uno stimolo un incoraggiamento per gli italiani. Credo infatti che la celebre frase di Massimo D'Azeglio all'indomani dell'Unità di'Italia: "l'Italia è fatta ora dobbiamo fare gli italiani" sia quanto mai attuale. Lo stimolo e l'incoraggiamento sono quelli verso il rispetto e il riconoscimento del istituzioni democratiche istituzioni che a loro volta devono dare prova di credibilità e imparzialità.

Lo stimolo e l'incoraggiamento devono essere quelli orientati verso il perseguimento di un interesse comune verso un aumento del senso civico della disponibilità nei confronti dello stato per un paese in cui non prevalgano interessi di bottega ed egoismi per sopravvivere gli uni verso gli altri in cui non dettino leggi lobbies e corporazioni in cui i maggiori talenti del genio italiano non siano costretti a fuggire all'estero per potere godere di prospettive di vita e di carriere dignitose in cui come detto il senso civico come detto sia prevalente e in cui sia forte la volontà di stare assieme e di riscattarci con il lavoro e con l'ingegno anche col genio tipicamente italiano. Lo stimolo e l'incoraggiamento infine per riconosce uno Stato unitario ma che da la giusta autonomia anche finanziaria ai singoli territori. La Costituzione modernissima, modernissima lo ripeto per due volte che tanti ci invidiano uscita dall'elaborazione delle forze democratiche che contribuirono a rovesciare il regime fascista nel secondo dopo guerra può essere certo modernizzata, sicuramente modernizzata con l'aiuto di tutti mettendo anche in questo gli interessi personali e di partito. L'Italia migliore infatti è quella che ha saputo ricostruire dalle macerie del secondo conflitto mondiale, con la collaborazione e l'idealismo di tutte le forze politiche sociali ed economiche di stampo democratico. Di questo ci sarebbe bisogno, di un maggiore idealismo che invece negli ultimi decenni purtroppo è andato perdendosi lasciando il posto ad una politica debole una politica trasparente una politica succube di interessi economici e di parte. In questa giornata credo sia doveroso ricordare chi ha servito questi colori sino alla morte, i nostri soldati in missione, i giudici che in particolare nei primi anni '90 caddero per mano di una criminalità organizzata che, ferita e disorientata, non esitò a colpire alcuni dei più fedeli servi dello stato. Ma anche chi perde la vita quotidianamente sul posto di lavoro, anche in questo caso comunque mentre fa direttamente o indirettamente l'interesse del nostro paese. Siamo una nazione giovane che non ha alle spalle centinaia e centinaia di anni di Stato unitario come la maggior parte delle nazioni europee e come ricordava il nostro ospite il professore prima di me. Che nella sua breve storia ha conosciuto anche 20 anni di dittatura e che è nata quando già le grandi rivoluzioni del '700 in particolare quella francese e quella americana avevano già decretato la fine degli stati e delle monarchie assolute. Tutto questo ci penalizza sicuramente in fatto di identità di unità e di senso di appartenenza ma deve costituire uno stimolo per percorrere strade che molti dei nostri partner europei con i quali intrecciamo interessi economici e politici hanno già da tempo percorso, grazie.

MASSARI: Molto bene. Il nostro cerimoniale procedere dico procedere con il condizionale con lo scoprimento della targa ma prima noi vogliamo consegnare al professor Venturi un omaggio da parte del Sindaco dell'amministrazione viene consegnato dall'Assessore Donati, il nostro vaso contenente il sale di Cervia. E questo con un infinito ringraziamento per la preziosa illustrazione di questa parte importante della nostra storia. Ora c'è il momento dello scoprimento della targa ebbene lo ripeto questa targa è stata donata alla città dai consiglieri comunali tutti insieme con un autofinanziamento quindi viene donata alla città ed è offerta alla città dai consiglieri comunali. A questo punto io procedo con lo scoprimento della targa. Ora vi leggerò cosa c'è scritto nella targa. Naturalmente utilizzando gli occhi posteriori: 17 marzo 2011, il Consiglio comunale in ricordo dell'anniversario del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Ora invito tutti i consiglieri a salire sul banco della presidenza per una foto unitaria vicino alla nostra targa quindi vi invito a salire qua.

La seduta è tolta.